

TORNATA DEL 23 MAGGIO 1848

questi, riservandosi di comunicare all'avvocato fiscale quanto concerne l'ulteriore provvedimento intorno a questo individuo; conchiude in senso dell'avvocato Brofferio col riconoscere la necessità di conciliare la giustizia e la legalità colla repressione degli atti viziosi dei vagabondi e dei malefici, provvedendo con una legge alla creazione di tribunali correzionali ordinarii, e riempiendo così la lacuna che presenta l'attuale legislazione. (Verb.)

VESME. Nell'esposizione della questione il sig. Brofferio cadde in un involontario ma grave errore di fatto pel quale totalmente si muta la faccia della questione. Egli confessa che i condannati, dei quali si tratta, sono quasi tutti in Sardegna, ma non conoscendo le cose di quell'Isola s'inganna pienamente sulla loro condizione. Egli accenna le durezze del carcere, ei parla di ceppi e di catene; e nulla di questo ha luogo pei condannati in Sardegna. La loro punizione consiste semplicemente nel venire ascritti al corpo militare di punizione, ossia nelle compagnie ordinarie del medesimo, o in quelle di rigore, dette volgarmente dei guastatori. Ei soggiungeva che prima che vengano ammessi all'onore delle armi contro lo straniero, è necessario che si lavi la macchia loro imposta dalle portate catene: ma cade questa difficoltà, ove si consideri che essi, come pur ora notava, non portano il marchio di alcuna catena, ma sono iscritti militarmente quantunque in un corpo di punizione e stretti dal giuramento militare. Il maggior rigore dei corpi militari di punizione ha luogo in tempo di pace; quasi al tutto svanisce in tempo di guerra. Già i due terzi circa del corpo-franco combattono ora insieme al resto del nostro esercito sui piani di Lombardia.

Toccò pure il sig. Brofferio di quanto io dissi già, che le sentenze dei Consigli di Governo erano legali in quanto pro-

nunciate da tribunali legalmente istituiti; essere perciò necessario un mezzo legale per annullarle. Convegno pienamente nell'opinione dell'avv. Brofferio, non ogni cosa legale essere giusta, e spesso in modo legale commettersi le più solenni ingiustizie. Ma il mezzo legale di rimediare al male nel caso nostro già esiste: il Re, secondo lo Statuto, ha diritto di far grazia e di commutare le pene, e dacchè entrò in funzione l'attuale Ministero, già furono liberati per tal modo più di 200 condannati dai Consigli di Governo, ed è in corso la liberazione di altri. Si cominciò dai condannati alla reclusione, principiando dai più anziani di pena, a segno che ora è menomo il numero dei rimanenti, i quali pure fra breve verranno graziati. Si andò più lentamente nel liberare gli iscritti nel corpo-franco, sia per le maggiori formalità che a ciò si esigono, dipendendo essi dal Ministero della Guerra, sia perchè nelle attuali circostanze la loro punizione non si può quasi dir pena. (Conc.)

IL PRESIDENTE consulta la Camera se voglia prendere in considerazione la proposta dell'avvocato Brofferio.

(La Camera vi aderisce).

Manda quindi quella distribuirsi negli ufficii unitamente ad altre due proposizioni del signor avvocato Bixio, e del signor Zunini.

Riflettendo poi di non esservi in corso discussione di sorta, annunzia che i signori Deputati saranno resi avvertiti a domicilio della prima seduta pubblica.

Indi dopo avere raccomandato agli uffizi, cui spetta, la discussione del secondo progetto di legge presentato dal Ministero, relativo alle spese per il Senato e la Camera dei Deputati, dichiara chiusa la seduta alle ore 4 pomeridiane.

(Verb.)

TORNATA DEL 27 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Annunzio dell'unione di Parma e Modena e notizie della guerra — Progetto di risposta al discorso della Corona — Verificazione di poteri.

La seduta è aperta alle ore una pomeridiane.

(Tutti i ministri sono presenti, meno il conte Revel che giunge poco dopo).

COTTIN segretario legge il processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

**ANNUNZIO DELL'UNIONE DI PARMA E MODENA
E NOTIZIE DELLA GUERRA**

PARETO ministro degli esteri chiede la parola per alcune comunicazioni da farsi alla Camera.

Sono pochi giorni che io annunziava alla Camera il fausto avvenimento della riunione con noi del ducato di Piacenza; oggi non un solo, ma due, ma tre mi gode l'animo di annunziarne. Il primo è l'adesione con noi del ducato di Parma. Il secondo di quel di Modena; ambi questi ducati, queste notevoli parti della valle del Po hanno mandato una deputazione al Re al campo a significargli che si univano in famiglia con noi. Altro evento se non era ancora effettuato quando mi si scrisse, deve esserlo in questo momento. La nostra flotta giunta davanti Venezia, non si accostò a prender rinfreschi, ma ha cinghiato diritto verso Trieste, separò la flotta austriaca dal porto di Pola in cui voleva riparare, e la rincacciò in quello di

Trieste. Si presentò davanti a questo porto, intimò al governatore di consegnare la flotta. Esso prese 24 ore di tempo a rispondere: a quest'ora, o ci sarà stata consegnata, o l'avran presa, od abbruciata (*Applausi prolungati*).

Un altro fatto ancora glorioso per le armi italiane.

I volontari pontifici, toscani, napoletani, lombardi e d'altre parti d'Italia hanno battuto un numeroso corpo d'Austriaci, difese le barricate che cingevano e servivano di fortificazioni a Vicenza, e quasi lo dispersero togliendo due cannoni. Così i fratelli tutti d'Italia, rivaleggiando a gara tra loro, si rendono degni dell'antico nome. Se l'armata ha il valore regolare ispirato dalla disciplina, i volontari hanno il valore dell'entusiasmo, e forte anch'esso. Se l'armata di terra vince, quella di mare miete anch'essa i suoi allori. Così ai Piemontesi nelle pugne campali, ai Liguri nelle prove navali la gloria: a tutti i figli d'Italia che concordemente combattono per l'indipendenza della patria, onore, e riconoscenza! (*Fragorosi e prolungati applausi tolgono al ministro vivamente commosso di più oltre proseguire*). (Op.)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia sale alla tribuna e dà lettura di due progetti di legge, riguardanti l'estensione alla Sardegna dei Codici civile e penale, vigenti in Terraferma, siccome conseguenza dei voti di perfetta fusione, manifestati da quell'Isola sin dall'ultimo periodo dello scorso anno: fa un rapido cenno di alcune modificazioni, tuttavia richiamate dalle condizioni speciali dell'Isola (*V. Doc. pag. 41*).

IL PRESIDENTE dà atto della presentazione di tali progetti che, appena stampati, verranno distribuiti negli uffici.

SUSSARELLO, CAVERI e FARINA M. prestano il giuramento.

IL PRESIDENTE riferisce alla Camera il contenuto delle seguenti tre lettere:

1.^a Del deputato cav. Pier-Dionigi Finelli, il quale, per mandato orale di Vincenzo Gioberti, rinnova la dichiarazione già prima fatta dallo stesso, che fra le elezioni di Genova e Torino, si tien vincolato pel III collegio di quest'ultima città;

2.^a Del deputato cav. Fois, che fa omaggio alla Camera di un opuscolo sulla *Giurisprudenza civile sarda*, perchè sia destinato a far parte della biblioteca della Camera;

3.^a Del deputato avv. Ravina, il quale, eletto da quattro collegi, opta pel V circondario di Torino.

Fa quindi cenno alla Camera, che l'ultima seduta fu sciolta per mancanza di progetti pronti a discutersi, e che ora sono preparati il progetto di indirizzo al Re e la relazione dell'avvocato Farina sopra un'elezione.

Accenna che il deputato Zunini ritirò la sua proposta per surrogarne un'altra, come pure il deputato avv. Bixio la sua, per alcune modificazioni; appena saranno, nuovamente presentate, verranno distribuite negli uffizii. (Verb.)

PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

SANTA ROSA relatore dell'indirizzo sale alla tribuna: premette che la Commissione ignorando i fausti avvenimenti testè annunziati dal ministro degli affari esteri, non poté tenerne conto nel suo progetto; ciò farà parte di quelle emendazioni che la Camera stimerà di introdurre, onde dare a ciascuno quella parte di gloria e di lode che gli è dovuta: dà quindi lettura del progetto. Il progetto è concepito come segue: (Verb.)

Serenissimo Principe!

1. I deputati del Popolo porgono per mezzo Vostro, nobile Rappresentante della Reale Corona, l'espressione dell'amore e della gratitudine della nazione all'Augusto Monarca che, riconoscendone i diritti e secondandone i voti, la chiamò alla vita libera e civile.

2. La Provvidenza maturando i tempi condusse la Famiglia Italiana ad assidersi nel consesso delle nazioni libere e potenti. Il mutuo amore fra principe e popolo ci schiuse la via, — la mutua fiducia ci assicura l'acquisto di questa nuova grandezza; e la storia scriverà che i popoli governati dal Re Carlo Alberto giunsero alla libertà senza quelle commozioni che afflissero altre parti d'Europa.

3. La bandiera che il Re spiegava al grido della generosa ira lombarda fu e sarà benedetta da Dio, perchè simbolo di una nazionalità dalla sua sapienza creatrice stabilita.

4. Alla magnanimità del pensiero che indisse la sacra guerra, rispose lo slancio della Nazione, il meraviglioso coraggio del Soldato, l'eroismo del Re e dei Principi Reali.

5. Il popolo applaude alle prove di valore de' suoi figli, e la fiducia nel Supremo Capitano comprime l'ansietà che gli destano in cuore i pericoli della guerra e gli ostacoli d'ogni sorta che s'incontrano dai combattenti.

6. Alla voce del Re che altamente proclama l'unione e l'indipendenza italiana, niuno sarà che non accetti volenteroso ogni maniera di sacrifici. Sorgerà un vero esercito Lombardo a raddoppiare le file dei fratelli che stanno pugnando, e sarà irresistibilmente cacciato lo straniero che conculcava superbo, e feroce disertava la nostra patria.

7. La Nazione vive sicura che la Flotta emulerà la gloria dell'Esercito e, anelando a' suoi novelli destini, essa vagheggia nella mariniera un elemento di prosperità e di potenza. Ne sono arra le memorie del passato e la celebrata perizia dei nostri uomini di mare. — Il Governo ne prenderà certamente pensiero.

8. Sardegna, Savoia, Liguria, Piemonte ora confondono in uno i nomi loro. I Sardi rinunciando ad antichi privilegi mostrarono intendere l'idea rigeneratrice dell'Unione, ed acquistarono nuovi diritti ad essere pareggiati alle provincie sorelle nella partecipazione alla prosperità nazionale.

9. I leali figli della Savoia, riscattandosi da se soli da inopinata aggressione, e combattendo valorosamente fra le prime file nella guerra italiana, ci fanno sicuri che il baluardo occidentale d'Italia è affidato a mani potenti e a petti fedeli.

10. I Liguri, fortissimi di senno e di cuore, accomunarono a tutta la Nazione lo splendido retaggio delle loro glorie municipali, e l'incancellabile memoria del tremendo moto del 1746, esempio e vessillo al recente dell'inclita Milano.

11. L'impavida fermezza dei Piemontesi fu il centro cui si congiunsero le forze di quei generosi fratelli.

12. Anche l'illustre Piacenza con spontaneo e quasi unanime suffragio volle ora accordare le sue sorti con le nostre. Noi l'accogliamo in fraterno amplesso per non più dividerci, sperando, congiunti, in un più grande avvenire.

13. L'accordo delle opinioni e delle volontà dei buoni darà il raro esempio di un Popolo che, mentre scaglia contro il nemico straniero il poderoso suo esercito, e provvede alla propria difesa da qualunque aggressione, si compone tranquillamente a sicura libertà interna, riformando le sue leggi ed ordinando per tutto lo Stato quella Guardia Nazionale che fa già di sé buona prova, e sarà saldissima garanzia delle libere istituzioni.

14. La Camera si rallegra delle simpatie delle nazioni straniere che hanno con noi comuni le forme di governo, o che

si reggono a popolo. A tutte è comune il principio di libertà e d'indipendenza, sola base delle relazioni internazionali. E però la Camera dei Deputati fa voti che sia questa oramai la norma di ogni diplomazia e confida che il Governo sarà per scegliere fedeli e sagaci rappresentanti a promuovere quel salutare principio presso le estere potenze. Così, all'uscire della lotta presente, verrà assicurata all'Italia l'amicizia di tutti i popoli della terra.

15. Intanto facciam plauso alle riannodate relazioni con la Spagna, lungamente da tutti desiderate, e della cui interruzione si doleva altamente il commercio.

16. Il popolo comprende la gravità della missione che accettò il Ministero, assunto in tempi difficilissimi, e se la guarentigia del Governo riposa sopra una sincera responsabilità, la rigenerazione della Patria sorgerà compiuta dal perfetto accordo dei poteri.

17. Il bilancio sarà oggetto di coscienzioso esame e di ponderate deliberazioni. Non dubitiamo di trovare seguiti in esso i principii di un giusto sistema di finanza, che distribuisca equamente le imposte, tenendo conto del contributo che il povero paga alla società con le dure fatiche, e che mantenga un'esatta economia del pubblico danaro, evitandone lo spreco in pensioni non meritate, in impieghi e stipendii superflui, in ispese non giustificate da un utile scopo. Sicura da questo lato, la Camera non rifiuterà il suo voto a quelle maggiori gravanze che le straordinarie circostanze dei tempi potranno richiedere.

18. Molto fece il Saviissimo Re pel miglioramento della legislazione, ma ci gode l'animo che il Governo comprenda il molto che resta da farsi, onde nelle disposizioni e nelle forme, le leggi, le istituzioni giudiziarie, le municipali e le provinciali, e le attribuzioni del Consiglio di Stato, vengano poste in armonia cogli ordini politici e sociali felicemente inaugurati.

19. La Camera presterà il suo concorso ad attuare quella uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge politica e civile che la giustizia del Re ha già proclamata ed estesa all'Israelita e al Protestante.

20. Di un voto universale si è fatto carico il Governo pel riordinamento della pubblica istruzione che informar debbe la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento, confidando che si estenderà ognor più l'istruzione gratuita nei suoi elementi al povero, e che, portata negli studi superiori a quell'altezza donde si gode vera luce, varrà a preparare gli uomini che debbono reggere ed illustrare la Patria. A questo scopo e a quello dell'educazione d'entrambi i sessi e al miglioramento delle sorti del corpo insegnante, la Camera accoglierà con favore tutte le proposizioni che le saranno sottoposte.

21. Con pari ardore concorrerà in tutti quei provvedimenti che giovinno a coordinare l'amministrazione dello Stato al maggiore sviluppo degli interessi morali e materiali del corpo sociale, e specialmente a beneficio delle classi meno agiate e più numerose.

22. Quando i nostri destini saranno compiuti con la sperata fusione di altre Provincie sorelle, la Camera vedrà con gioia che dal libero voto di tutte sorgano quelle istituzioni le quali varranno a render forte, grande e gloriosa la novella Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza italiana.

23. La nazione unanime affretta co' suoi voti l'istante in cui quegli che tutti teniamo in luogo di padre, torni trionfante in mezzo ai suoi figli, circondato da quella luce immortale

che brilla in fronte ai liberatori dei popoli e ai benefattori dell'umanità. (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE accenna che il medesimo sarà stampato e distribuito, notando che la discussione si aggirerà sopra i singoli paragrafi e sul progetto in complesso; propone, per siffatta discussione il giorno di lunedì prossimo ad un'ora pomeridiana.

RAVINA propone che la seduta del lunedì cominci alle ore dieci, si sospenda a mezzogiorno, quindi si ripigli alle tre.

IL PRESIDENTE oppone non potersi dar principio alla seduta alle dieci, per aver prima della medesima gli uffici ad occuparsi di vari affari.

BUFFA ravvisa di troppo sollecita la discussione dell'indirizzo, e proporrebbe che la Camera si occupasse prima della dotazione proposta per la medesima.

VALERIO osserva non occorrervi più alcuna discussione negli uffici sull'indirizzo.

IL PRESIDENTE, attesa la disparità delle opinioni, pone ai voti il giorno e l'ora per la discussione dell'indirizzo. (La Camera approva la primitiva proposta del Presidente).

COTTIN dà un'idea sommaria delle petizioni. (Verb.)

N. 6. Perazzoli G. — identica a quella enunciata col num. 4.

N. 7. Todros Debenedetti residente in Asti: statuirsi relativamente all'eleggibilità dei Magistrati che il triennio d'inamovibilità richiesto faccia tempo dallo Statuto, e che però sia immediata quanto a quelli che vengono eletti deputati dalla magistratura assoluta.

N. 8. Camoletto Pancrazio di Pianezza. Petizione mancante di senso.

N. 9. Carutti Giuseppe. — Riforma dei monti di pietà — Provvedersi all'istruzione del popolo.

N. 10. Carutti Giuseppe chiede un maggiore spazio delle pubbliche tribune della Camera.

N. 11. Anonima. — Commettersi ad artisti nazionali i lavori di belle arti.

N. 12. Berti Domenico, Michelini Alessandro e 44 altri cittadini. — Doversi render di pubblica ragione la disposizione sovrana emanata a riguardo dei Gesuiti, e qualora dessa fosse soltanto temporaria, doversi provvedere a renderla definitiva.

N. 13. Vegezzi-Ruscalla Giovenale chiede doversi inserire nell'indirizzo i nostri voti per la libertà della Polonia. (Arch.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

FARINA P. sale alla tribuna e riferisce sull'elezione stata sospesa, del signor Gio. Maurizio Deandreis consigliere d'appello, fatta dal collegio di Demonte. Le conclusioni dell'ufficio sono per la validità della medesima, ancorchè dallo stato trasmesso dalla grande cancelleria risulti che il signor Deandreis ottenne l'effettività di consigliere d'appello solo al 21 di aprile 1846, e conseguentemente non abbia il triennio voluto dalla legge, precedente all'attuazione dello Statuto.

FERRARIS opina per la validità di quest'elezione, dichiarando che la Camera, ne' suoi precedenti, non volle, a proposito dei magistrati, dare un giudizio definitivo. Adduce l'esempio del deputato avv. Crettin, testè nominato consigliere d'appello; afferma che, anteriormente allo Statuto, tanto era amovibile il giudicante, quanto il funzionario del pubblico ministero; che il cavaliere Deandreis per un triennio ebbe la qualità di Senatore, quantunque esercitasse le sue funzioni nel pubblico ministero; che per un biennio ebbe

l'esercizio, e che fu eletto quasi ad unanimità dal suo collegio.

IL RELATORE si limita a far rimarcare alla Camera che il cav. Deandreis non ha disimpegnato funzioni di giusticente prima del 21 di aprile 1846.

IL PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni dell'ufficio.

(Sono rigettate e l'elezione è annullata).

Fissa poscia l'ordine del giorno per la seduta ventura, e dichiara chiusa la seduta alle ore tre. (Verb.)

Ordine del giorno pel 29 maggio all'1 pomeridiana.

Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Atto di adesione all'unione di Parma e Guastalla — Incidente relativo alla soppressione dei Gesuiti e delle Dame del Sacro Cuore ed alla chiusura d'un caffè in Alba — Discussione della risposta al discorso della Corona — Relazione del deputato Rattazzi sul progetto di legge per la dotazione del Parlamento.*

IL PRESIDENTE dichiara aperta la seduta all' ora 1 1/2 pomeridiana.

SERRA segretario dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

(È approvato).

PARETO ministro degli esteri dà lettura dell'atto di adesione di Parma e Guastalla, accennando non essergli ancora pervenuto quello di Modena; significa alla Camera che il Ministero le proporrà le leggi relative all'unione di quei Ducati col Piemonte. (Verb.)

ATTO SOLENNE DELLO STATO PARMENSE PER LA RIUNIONE AL REGNO SARDO (1)

« Il Governo provvisorio di Parma, considerando la condizione presente delle cose nostre e d'Italia; la convenienza

(1) Riportiamo il presente atto, statoci comunicato dal Ministero degli esteri, come quello che accennato dal ministro in questa seduta venne poi comunicato alla Camera il 31 maggio unitamente al relativo progetto di legge di unione.

» e necessità che più a lungo non durasse una incertezza dannosa a ciascuno degli Stati fattisi indipendenti, e pericolosa a tutta l'Italia: adempiendo pur anco i desideri manifestati da moltissimi Cittadini, fece con atto dell'otto maggio mille ottocento quarant'otto aprire in ogni parrocchia dello Stato registri, ne quali ciascuno esponesse liberamente il suo voto, o per la riunione di questo Stato al Regno Sardo, o per quelle altre condizioni e proposte che paressero più convenienti al nostro Stato, e all'Italia.

» Chiusi e trasmessi i registri entro il termine prescritto, il Governo provvisorio ordinò, il 20 maggio, che la verifica e enumerazione dei voti si facesse, assistendovi due membri del Governo, il Presidente del supremo Tribunale, e il Procuratore generale presso il Tribunale medesimo, e l'Archivista dello Stato; e che per ministero de'Notai dottore Antonio Lombardi e dottore Enrico Adorni si compisse il processo della verifica dei voti e del risultamento di essi.

» Per dar opera alle quali cose, gl'individui anzidetti si sono di fatto radunati nel palazzo del Governo la sera di quel medesimo giorno (20), ed hanno continuato lo squittinio nei successivi (21, 22, 23 e 24); ed attentamente esaminata ciascuna nota dei voti, ne raccolsero i risultati, i quali nello specchio qui unito si rappresentano, ed ora vengono promulgati.